

# **COMUNICATO STAMPA N. 1**

## **VILLA TURCHI A FRANCAVILLA AL MARE UN PATRIMONIO AMBIENTALE IN ABBANDONO CHE VA RECUPERATO CON IMPEGNO DI TUTTI di Mario D'ALESSANDRO**

Non è passata inosservata e comunque non deve passare inosservata l'incursione compiuta, da architetti, giornalisti, ambientalisti, soci di "Italia Nostra" di Pescara (con il presidente Mimmo Valente) e di Chieti (con la presidente Giancarla Armidi), nella mattinata di domenica 4 marzo 2012, dalle ore 11,00 alle 12,30, in quello che un cartello pretenzioso (ma soltanto un cartello) indica a Francavilla al Mare come "Orto Botanico Villa Turchi".

Una villa storica legata ad un singolare personaggio che tutti ricordano come don Giovannino Turchi, che in questa villa ha passato gran parte del suo tempo fino al 1980, godendo la presenza di un bosco ricco di essenze di ogni genere, di gabbie per scimmie, di voliere per uccelli e di tanti, tanti cani. "Furono i suoi trenta cani – ci confida Federico Gentilini, la cui nonna ha conosciuto don Giovannino - ad accompagnarlo fino al cimitero il giorno dei funerali, lasciando stupefatta e commossa tutta la gente che vi partecipava".

Alla morte di don Giovannino la Villa Turchi è finita nell'abbandono e dopo varie traversie proprietarie è stata acquistata dal Comune di Francavilla che vi ha speso oltre un miliardo e mezzo (in vecchie lire) per costruire un lungo muraglione di cinta in mattoni, per avviarvi lavori di recupero di alcuni edifici, e apporvi la targa rimasta a far bella mostra dell'insipienza di quanti hanno avviato un progetto lasciandolo colpevolmente incompiuto.

L'incursione di oltre una ventina di persone nella villa trasformata in una mezza giungla, dove i giovani hanno attrezzato "liane artificiali" per chissà quali mirabolanti imprese avventurose estive, di cui restano abbondanti tracce di rifiuti (barattoli, bottiglie, pacchetti di sigarette, fazzolettini, cartacce ecc.), si è svolta pacificamente.

La presenza di lecci e querce centenarie, di canneti di bambù, di arbusti della flora mediterranea, olivastri, lentischi, alloro, e di un sottobosco che vale la pena recuperare, salvaguardare, fanno della Villa Turchi un patrimonio di grande interesse che deve essere recuperato con l'impegno di tutti: Istituzioni regionali, provinciali, locali, Istituti di credito, sponsor privati, Università "G. d'Annunzio", ecc. Sarà possibile così ridare a Francavilla al Mare, alla provincia di Chieti, all'Abruzzo, un ambiente di grande interesse naturale affacciato sull'Adriatico, dove la presenza di un Orto Botanico, non soltanto limitato ad un inutile cartello, possa valorizzare ancor più una località balneare che si è fatto di tutto per far morire tra cemento e armato e colpevole incuria e abbandono del territorio.

Dopo la clamorosa incursione conoscitiva seguirà il 21 aprile un convegno di studi dedicato al passato ed al futuro di Villa Turchi. Per allora si spera che qualcuno si accorga della rilevanza ambientale e naturalistica di quell'area così colpevolmente lasciata nell'abbandono.

# **COMUNICATO STAMPA N. 2**

## **BOSCO DI VILLA TURCHI A FRANCAVILLA AL MARE**

di Mario D'Alessandro

Ad integrazione del precedente comunicato, si informa che all'incursione nella boscaglia abbandonata di Villa Turchi, a Francavilla al Mare, indicata con un cartello "Orto Botanico Villa Turchi", hanno preso parte esponenti e rappresentanti di varie associazioni. Chiedendo scusa per eventuali malintesi, si comunica che oltre ad esponenti di "Italia Nostra" di Pescara e di Chieti, erano attivamente coinvolte altre benemerite Associazioni, delle quali si indicano alcuni rappresentanti, che svolgono una importante attività di controllo sul territorio: BUENDIA (Moreno Bernini), CONALPA (Alberto Colazilli e Davide Di Natale), WWW (Camilla Crisante e Nicoletta Di Francesco), LEGA AMBIENTE (Antonio Sangiuliano), soci del FAI.

Si segnala anche che la cifra della spesa sostenuta fino a questo momento è stata riportata in modo errato in vecchie lire, per cui l'importo per il momento risulta imprecisato e non noto nei dettagli. Non mancherà modo di fornire altre informazioni in proposito.

Rimane il significato "provocatorio" dell'incursione per far conoscere una situazione ambientale che meriterebbe maggiore attenzione.